

Il caso Le reazioni alla scelta del Comune di Napoli di prevedere norme per le coppie di fatto

Unioni civili, Sepe bocchia il registro

«Non è una priorità». Caldoro: tuteliamo le famiglie numerose

«Dato che stiamo in un momento di particolare emergenza e difficoltà penso di trovare sui giornali una notizia buona nel senso di una risposta positiva ai tanti problemi che stiamo affrontando. Invece ho trovato questa cosa qui, che è un fatto importante ma certamente non è una priorità». L'arcivescovo di Napoli, Sepe, non nasconde di essere rimasto sorpreso dall'iniziativa dell'amministrazione comunale di Napoli, con la quale è stato avviato l'iter per l'istituzione del registro delle unioni civili. Il cardinale Crescenzo Sepe ha parlato a margine della presentazione del libro «Ai liberi e forti», del senatore ed ex ministro Maurizio Sacconi. Anche il governatore Caldoro si è detto contrario al registro delle unioni civili: «Non ne vedo la necessità — ha sottolineato —. I diritti individuali vanno sempre tutelati, ma non con argomenti strumentali e manifesti politici. Sarebbe meglio tutelare le famiglie numerose».

A PAGINA 3 **Agrippa**

Sepe e Caldoro bocchiano le unioni civili di Napoli: «Non tutelano le famiglie»

Il presule

Non possiamo istituzionalizzarle



Il governatore

Ci sono altre priorità adesso



NAPOLI — L'arcivescovo di Napoli, Crescenzo Sepe, che oggi ordinerà un nuovo vescovo in cattedrale, si è lasciato scappare una smorfia di disapprovazione: «Il registro delle unioni civili a Napoli? Per ora è stato soltanto annunciato».

Certo, ma è più di un primo passo.

«Lei dice? In verità, stamattina, ho sfogliato i giornali pensando di trovare una bella notizia, una iniziativa volta a risolvere qualche problema in città».

Invece, eminenza?

«Invece, le unioni civili possono anche rappresentare un problema da risolvere, ma non penso che sia da annoverare tra quelli più importanti e di stringente attualità».

Insomma, lei è contro?

«Non ho nulla contro nessuno. Due anni fa ho pure ricevuto queste coppie presso l'arcivescovo, a conferma che non ho nulla contro



le persone. Ma secondo la nostra visione cattolica l'istituzionalizzazione di queste realtà non può essere accettata».

Ne parlerà con il sindaco de Magistris?

«Non ho alcun problema a parlarne con lui, se mi chiamerà».

Ne parlerà con i consiglieri comunali cattolici?

«Non ho alcuna intenzione di interferire nelle scelte politiche. Ma mi sia consentito di esprimere una mia opinione come qualunque cittadino di Napoli. Non dico di più, vorrei soltanto affermare una volontà: quella che punta a tutelare la famiglia tradizionalmente intesa».

Il cardinale Sepe ieri è intervenuto presso l'hotel Vesuvio con il governatore Stefano Caldoro; il senatore del Pdl, Raffaele Calabrò; la segretaria generale della Cisl, Lina Lucci; il presidente degli industriali partenopei, Paolo Graziano; il vicecapogruppo del senatore del Pdl, Gaetano Quagliariello; l'assessore regionale all'università, Guido Trombetti, e il direttore del *Corriere del Mezzogiorno*, Marco Demarco, alla presentazione del libro dell'ex ministro del welfare, Maurizio Sacconi, «Ai liberi e forti»: titolo che evoca l'appello lanciato ai cattolici dalla commissione provvisoria del Partito popolare italiano di don Sturzo nel 1919 con il quale fu definitivamente infranto il vincolo del non expedit, il divieto imposto da Pio IX a qualunque partecipazione dei fedeli alla vita politica. «Sacconi, riprendendo l'esortazione di don Sturzo, ha quasi raccolto in questo suo lavoro — ha commentato Calabrò — il manifesto politico dei moderati». E per Sacconi «i liberi e forti sono gli umili costruttori del benessere: un concetto che non sempre ha coinciso con il senso dello Stato». E anche per Caldoro, viene da dire, la coincidenza del benessere con il senso dello Stato non è propriamente affermata dal registro delle unioni civili, un registro che consentirà benefici e diritti alle coppie di sesso diverso o dello stesso sesso per la prelazione o l'assegnazione, per esempio, di alloggi pubblici al pari di tutti gli altri aventi diritto come assegnatari. «Non ne vedo la necessità — ha obiettato il presidente della giunta

campana — e non mi sembra che il registro delle unioni civili sia tema così fondamentale in questo momento, rispetto ai tanti problemi con i quali siamo costretti a misurarci di giorno in giorno. Beninteso — ha poi aggiunto — i diritti individuali vanno sempre tutelati, ma immaginare che debbano essere tutelati ricorrendo ad argomenti strumentali, a manifesti politici, è un errore. Occorrerebbe chiedere, per esempio, misure specifiche per tutelare le famiglie numerose. È questo un modo per venire incontro alle esigenze delle famiglie». Il presidente della Regione ha poi affrontato, a margine del dibattito, le altre questioni sul tappeto: dalla crisi del Pdl a quella dei rifiuti ai problemi che stanno venendo fuori nella preparazione organizzativa della Coppa America: «C'è bisogno di rinnovamento e questo lo diciamo tutti e da tempo — ha affermato, commentando lo scioglimento del consiglio comunale di Pozzuoli a causa delle dimissioni della maggioranza di centrodestra —. Quanto avvenuto a Pozzuoli è un grave segnale di allarme e occorrerebbe trovare una soluzione normativa che impedisca questi capovolgimenti improvvisi in seno alle maggioranze. Peraltro, il rinnovamento non è legato soltanto alle persone, quanto al rilancio dell'azione politica, senza aprire conflitti nel gruppo dirigente». Sui rifiuti, altro tema centrale che in queste ore vede impegnato Caldoro su vari fronti per scongiurare le sanzioni europee all'Italia, il governatore si è detto fiducioso: «Troveremo la soluzione. La Ue ci chiede tempi certi sugli impianti, e poi discariche e raccolta differenziata. Su questi due ultimi impegni, purtroppo, la Regione non ha alcuna competenza». Infine, il caso Bagnoli e Coppa America: «Siamo tutti vigili e dobbiamo lavorare in modo serrato nel rispetto dei tempi che ci sono stati dati. I ritardi che accompagnano il rilascio delle autorizzazioni da parte del ministero dell'ambiente sono legati al cambio di governo. Ma se ci saranno problemi, saremo pronti a trovare soluzioni alternative. Del resto — ha concluso Caldoro — le inchieste della magistratura vanno rispettate, al di là degli esiti che produrranno».

Angelo Agrippa